



L'Esercito alla Messa in memoria di San Giovanni XXIII Papa

Giorno 11 ottobre, nella Basilica di Santa Maria in Ara Coeli del Campidoglio in Roma, si è celebrata, come ogni anno, la Santa Messa in memoria di San Giovanni XXIII Papa, da quest'anno patrono dell'Esercito Italiano. Alla cerimonia erano presenti l'Onorevole Francesco Saverio Garofani, Presidente della IV Commissione Difesa della Camera, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico e numerose altre autorità religiose, militari e civili, tra cui, il Generale Rolando Mosca Moschini, Consigliere del Presidente della Repubblica per gli affari del Consiglio Supremo di Difesa e segretario del Consiglio Supremo di Difesa, Don Ezio Bolis, Direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII, i nipoti del Santo Papa, Flaviano e Beltramo Roncalli e il Dott. Emanuele Roncalli, pronipote.

La celebrazione è stata introdotta dal benvenuto del rettore della Basilica dell'Ara Coeli, p. Orazio Castorina, e dall'indirizzo di saluto di don Paolo Villa, Vicario Episcopale per l'Esercito, il quale ha sottolineato: "Le donne e gli uomini in divisa presenti all'odierna liturgia rappresentano tutti i militari italiani, quelli che quotidianamente vediamo nei differenti punti delle nostre città a garantire la sicurezza nell'operazione *strade sicure*, quelli pre-



senti per le diverse esigenze sul territorio nazionale ed estero, tutti vivendo e testimoniando pienamente le parole *noi ci siamo sempre*.

Nel corso della funzione religiosa a cui ha partecipato una rappresentanza di Cappellani Militari, Sua eccellenza Monsignor Santo Marciànò, l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia ha detto: "Oggi è l'inizio di un cammino che schiude nuovi sentieri, indirizza scelte di vita e impegni lavorativi; porta voi, militari dell'Esercito Italiano, a volgere lo sguardo al Patrono celeste il cui ruolo, sulla scia della Parola di Dio, vorrei sintetizzare in quattro caratteristiche: protezione, imitazione, impegno, intercessione.

"Al termine della celebrazione religiosa, il Generale Danilo Errico ha rivolto il suo personale saluto ai numerosi uomini e donne con le stellette elogiandone l'operato con parole di apprezzamento e puntualizzando che "quella di oggi è un aspirazione devozionale che si è finalmente concretizzata, dopo un decennale percorso di fede, riempiendoci di gioia, non solo perché Angelo Giuseppe Roncalli servì l'Italia nei ranghi dell'Esercito, ma anche perché l'esperienza militare si rivelò un fondamentale mattone nella costruzione del messaggio di fede che il nostro Santo Patrono ha promosso e divulgato attraverso il suo apostolato."

(red.)

Giovani: un sussidio di lavoro per le zone pastorali

Guardare i giovani nella luce della comunione - la chiesa dell'Ordinario Militare in cammino verso il Sinodo 2018. È titolato così lo strumento di lavoro proposto dall'Arcivescovo per le zone pastorali. Esso è articolato in tre capitoletti: i giovani nel mondo di oggi, fede e discernimento, l'azione pastorale. Nel sussidio si riprendono, approfondendoli, i contenuti dello scorso convegno di Assisi. Così l'Ordinario: "Dobbiamo e vo-

gliamo entrare in comunione con loro. Non guardarli dall'alto in basso e neppure confonderci con essi. Semplicemente guardarli; e, sulla base di questo sguardo, stabilire una comunione autentica, per farci evangelizzare ed evangelizzare. Essere nel loro mondo - continua Marciànò - non per giovanilismo ma per guardarli nel profondo, con gli occhi di Dio e per capire il modo di agire di Dio. Dunque il mistero di ogni vocazione. In fon-

do - conclude il presule nella sua introduzione - amiamo ripeterlo, siamo la diocesi più giovane perché più piena di giovani. Ma chi sono i giovani? È quanto il convegno di Assisi ci ha chiesto di approfondire". L'Ordinario, in pratica, nel testo prova proprio a riassumere quanto detto nei giorni del convegno, suggerendo alla fine di ogni paragrafo alcune proposte che potranno trasformarsi in spunti, in linee d'azione per il nuovo anno pastorale.

A Capestrano l'Ordinario Militare austriaco

Si è svolta lunedì 23 ottobre l'annuale celebrazione della Solennità di San Giovanni da Capestrano, Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo. All'evento ha partecipato S.E. Rev. Mons. Werner Freistetter, Ordinario Militare per l'Austria, unitamente alle massime autorità militari e civili della Regione Abruzzo, tra cui il Comandante Regionale dell'Esercito Generale di Brigata Giuseppe Di Giovanni e rappresentanze di Austria ed Ungheria, ricevuti dal Sindaco Antonio D'Alfonso. La liturgia eucaristica, tenutasi presso la chiesa del Convento di San Giovanni, è stata presieduta da S.E. Mons. Freistetter unitamente all'Amministratore Diocesano di Sulmona-Valva Mons. Aladino De Iulis, ai frati minori francescani polacchi e ai cappellani militari dell'11^a Zona Pastorale Abruzzo e Molise. Quale prologo dell'evento, domenica 22

ottobre, presso i locali del Centro Studi San Giovanni da Capestrano, si è tenuto il Convegno dal titolo "Belgrado 1456: l'Europa tra guerra e pace. L'azione di San Giovanni". Il pomeriggio di studi è

Dallo scorso anno, infatti, il giorno precedente la celebrazione si tiene il Convegno promosso dal Presidente del Centro Studi Giovannei, Dott.ssa Cristina D'Alfonso, con l'intento di far conoscere in Italia e all'estero la poliedrica figura di San Giovanni da Capestrano, i suoi scritti ed i suoi insegnamenti.



stato presieduto dal Prof. Marco Bartoli, Presidente del Comitato Scientifico, ed è intervenuto il Presidente della Regione Abruzzo Dott. Luciano D'Alfonso.

Nella mattina di domenica 22 ottobre, Mons. Freistetter è stato ricevuto dalle Autorità cittadine locali che lo hanno accompagnato in visita anche nei luoghi del comprensorio tritano, più affascinanti e suggestivi.

Particolarmente toccante è stata la visita alla casa natale di San Giovanni da Capestrano dove l'Arcivescovo austriaco, raccolto in preghiera, ha benedetto gli Ordinari Militari, i cappellani militari di tutto il mondo e tutti i militari che in ogni angolo della terra si spendono per la pace e la promozione umana.

LUIGI DI PARDO

Vercelli - Dedicazione della Chiesa parrocchiale a S.Barbara

Nei giorni scorsi presso la Caserma "Aldo Maria Scalise", sede del Reggimento artiglieria terrestre a Cavallo "Voloire", ha avuto luogo la dedizione della chiesa parrocchiale in onore della Patrona Santa Barbara. Alla solenne celebrazione, presieduta dall'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Monsignor Santo Marciànò, erano presenti numerose autorità civili e militari tra cui il prefetto della città di Vercelli, Dottoressa Maria Rosa Trio, il Comandante della Divisione "Friuli", Generale di Divisione Carlo Lamanna e il Comandante della Brigata "Pozzuolo del Friuli", Generale di Brigata Ugo Cillo. Il Comandante di Reggimento, Colonnello Michele Amendolagine, dopo aver illustrato ai presenti i criteri artistici e funzionali secondo i quali è stata ristrutturata la chiesa, ha consegnato "simbolicamente" le chiavi dell'edificio all'Arcivescovo.

La cerimonia è proseguita con la deposizione sotto l'altare delle reliquie dei Santi Giovanni Paolo II, Pio da Pietrelcina e Maria Goretti.

Al termine della funzione religiosa, Sua Eccellenza, nel ringraziare i militari delle

"Voloire" per la calorosa accoglienza, ha sottolineato come "Oggi, con e per questo reggimento, si sia scritta una pagina indelebile che riflette il presente e proietta verso il futuro. Uomini e donne delle

con al centro la vita dell'uomo nella sua dignità e sacralità".

L'Arcivescovo ha poi concluso evidenziando l'importanza e l'unicità della celebrazione della dedizione che "ha co-



batterie a cavallo che si distinguono per dedizione, competenza e umanità e che, con convinzione profonda, si fanno custodi di valori che rischiano di perdersi,

ronato un cammino di sensibilizzazione e di approfondimento della fede che avvalorata, impreziosisce e motiva la missione di ognuno".

Settimana sociale: presente anche la delegazione dell'Ordinariato



All'atteso appuntamento di Cagliari, la nostra diocesi è stata presente con una delegazione composta da don Pasquale Madeo, Colonello Domenico D'Ortenzi, don Marco Zara e il militare Gianmarco Serpi.

“Le Settimane Sociali di Cagliari hanno segnato una vera novità di metodo, che è persino più importante delle singole buone pratiche identificate e delle proposte per l'Italia e per l'Europa”. Ne è convinto mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, concludendo la 48ª edizione tenuta di recente a Cagliari. “Il metodo è stato vissuto a vari livelli dal cammino preparatorio fatto dal Comi-

tato promotore della Settimana, ai lavori realizzati in molte diocesi, al Progetto Policoro e particolarmente dai Cercatori di LavOro che, in questo caso è consistito nel mettersi in cammino per incontrare sui territori i 10, 100, 400 innovatori che hanno creato o favorito la creazione di buon lavoro: imprese, istituzioni formative, amministrazioni”, ha sottolineato il vescovo: “Ne è uscita una fotografia del Paese dove a trainare sono la manifattura di qualità che rilocalizza in Italia e cerca lavoratori qualificati che spesso non trova, il settore socio-assistenziale sempre più importante con i servizi alla persona, l'economia che valorizza il genius loci dei nostri territori, enogastronomia, arte, storia e cultura”. Nell'appuntamento di Cagliari, inoltre, “i 100 tavoli hanno lavorato per estrarre da queste buone pratiche suggerimenti per risolvere la piaga della mancanza di lavoro, di un lavoro degno nel nostro paese”.

(A.S.)

Al Centro Telecomunicazioni un "segno" che indica la meta

Martedì 24 Ottobre 2017, nel corso di una sobria cerimonia, si è tenuta la solenne benedizione di un'edicola votiva dedicata a “Santa Barbara” presso la Stazione Radio di Sant'Alessandro.

Alla cerimonia di benedizione, officiata dall'Ordinario Militare, erano presenti il C.V. Gaetano Virgilio, Direttore del Centro Telecomunicazioni, il C.V. Fabrizio Orengo, C.S.M. Reparto C4 Marina, il Ten. Col. Angelo Megna, Comandante Gruppo Carabinieri Marina, i cappellani militari don Marcello Calefati e don Mauro Medagliani, una rappresentanza di militari e dipendenti difesa e loro familiari.

La cerimonia si è aperta con la solenne benedizione dell'edicola votiva. Nel corso dell'omelia Mons. Marciàno ha ringraziato il Comandante per l'importante iniziativa che rende disponibile presso la stazione radio la concretizzazione di un desiderio espresso da tutto il personale che ivi vi lavora.

“Realizzare qualcosa per ricordare Santa Barbara, perché rappresenti per chi vi

passerà davanti un momento di riflessione e preghiera, è un segnale che ci indica la vera meta, il Cristo”.

La realizzazione dell'edicola, opera dell'impiegato civile Serafino Pietrangeli, è stata resa possibile proprio gra-

l'occasione per benedire la nuova sala del Call Center C4 Marina, che da circa due settimane è stato trasferito dalla vecchia sede del Ministero Marina alla nuova presso la Stazione Radio di Sant'Alessandro.



Le celebrazioni si sono concluse con la firma dell'Albo d'Onore da parte dell'Ordinario Militare che ha ribadito la sua profonda gratitudine al C.V. Virgilio “per aver voluto edificare un luogo di culto per i militari operanti nella stazione radio. Un segno in controtendenza rispetto alla cultura attuale e per questo espressione di grande coraggio e sensibilità etici. Oggi più che mai c'è bisogno di ritrovare se stessi attraverso il raccoglimento e il silenzio in Dio”.

“Sono soddisfatto di questo importante traguardo - dice il C.V. Virgilio - in quan-

to con esigue risorse siamo riusciti a riconvertire materiale in disuso o sottoutilizzato così da poter dare al sito radio un adeguato luogo di culto e permettere a quanti lo desiderano di professare la propria fede”.

La circostanza ha rappresentato anche

Primo incontro in preparazione del Sinodo dei Giovani

Perché dell'incontro che Gesù ha avuto con i primi discepoli, nel Vangelo secondo Giovanni, (1,35-39) si afferma: «il giorno dopo» e poi si parla ancora di giorni? C'è forse qualche riferimento ai giorni della Creazione descritti nella Genesi? Perché poi viene precisata anche l'ora di quando questo incontro è avvenuto: «erano circa le quattro del pomeriggio»? Perché le prime parole che Gesù pronuncia nel Vangelo di Giovanni sono un interrogativo: «Che cosa cercate?» e che collegamento hanno con il Vangelo di Luca, dove vi sono molte affinità, sia per la domanda che per il contenuto: «Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"». Perché nel Vangelo di Giovanni non si narrano le parole, così tanto presenti nei Sinottici, e

invece si trovano tantissimi dialoghi (es. Samaritana al pozzo, cieco nato)? Numerose le domande che, leggendo il brano del Vangelo proposto come icona bibli-



ca in preparazione del prossimo Sinodo dei giovani (ottobre 2018), un non picco-

lo gruppo di giovani ci siamo posti la sera del 25 ottobre scorso nella chiesa Principale dell'Ordinariato militare a Roma. Unitamente ad altre iniziative, si è voluto programmare una serie di incontri, a mo' di lectio divina, affinché, come ha ribadito il Nostro Arcivescovo Mons. Santo Marciànò, possiamo «Camminare insieme: questo è il Sinodo! Questo è il Sinodo che Papa Francesco dedica a voi giovani, chiedendovi di insegnare il passo della chiesa. Sì. Perché quando si cammina assieme, qualcuno segna sempre il passo». In poco più di un'ora, abbiamo riscoperto la fecondità di ascoltare la Parola di Dio, di stare insieme come fratelli e sorelle uniti dalla fede. Per questo ci diamo appuntamento, invitando tutti, il prossimo 15 novembre per il secondo incontro. (G.I.)

La reliquia di S. Matteo al Ce.Doc. di Salerno

Lunedì 30 ottobre presso il Centro Documentale dell'Esercito Italiano in Salerno, S.E.R. Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo Metropolita Primate di Salerno-Campagna-Acerno, ha presieduto un momento di preghiera esponendo alla venerazione del personale militare e civile una preziosa reliquia del braccio di San Matteo, Apostolo ed Evangelista, Patrono della città di Salerno. Hanno presenziato all'evento il Capo Centro Colonnello Francesco Saverio Barbella, il Cappellano Militare Don Claudio Mancusi, il Parroco del Duomo Don Michele Pecoraro, oltre ai familiari del personale

in servizio presso l'ente militare. Il legame tra il Centro Documentale e la città di Salerno è radicato nel tempo tanto che, nello stemma araldico dell'allora Distretto Militare, da cui l'attuale CE.DOC. deriva, era riportata la figura del Santo Patrono. L'Arcivescovo ha tenuto una meditazione ai presenti, sottolineando quanto sia importante il servizio per la comunità civile svolto dagli appartenenti al Centro. La cerimonia, che rappresenta un forte momento di aggregazione umana e spirituale, rinsalda ulteriormente i rapporti istituzionali sul territorio.



il Beato

Don Carlo Gnocchi

Nacque da famiglia povera nelle vicinanze di Lodi nel 1902. Entrato in seminario, venne ordinato prete nel 1925. Allo scoppio della guerra, decide di partire cappellano militare per il fronte greco-albanese. Ritorna nel 1942 ma, nello stesso anno, parte per la Russia con gli alpini della Tridentina. La drammatica esperienza della guerra e della ritirata dei soldati italiani lo getta in una crisi profonda. Si prodiga, comunque, per consolare quanti piangono per i figli piccoli destinati a rimanere orfani, promette di occuparsi di loro. Al ritorno in Italia, li ospita in una casa di Arosio, poi gli viene concessa una casa più grande a Cassano Magnago. Da allora i collegi si moltiplicano. Muore per un male incurabile nel 1956. Un suo gesto eroico: all'epoca in Italia i trapianti erano proibiti. Il sacerdote convinse un dottore a trapiantare le sue cornee a due ragazzi non vedenti. È stato beatificato nel 2009.



Eventi

ROMA

**11 novembre - Ara Coeli -
ore 10.00**

*Messa per i caduti nelle
Missioni internazionali di pace*

Fatima

17-19 novembre

*Pellegrinaggio diocesano
in occasione del Centenario
delle Apparizioni*